

A dì 10 fevrer. In Colegio. Vene uno grecho vien di la Valona. Dice il Tureho arma e manda Camali a la Valona, e si dice per andar a Rodi; et presentò lettere di Zara, le qual si comprende el dicto averli dito di novo, et però lo mandano qui e ordinato al gripo non dismonti, e li hanno dato s. 40. Or li fo donato per Colegio ducati uno, e fato pocho cavedal di le sue parole. Io non era.

Vene il legato, e portò una lettera dil cardinal di Napoli episcopo hostiense, zercha zerto beneficio di Santa Maria de Corte, qual à uno prete Zuan Baptista Sagredo, e lui cardinal l'ha 'uto dil papa per uno suo. Prega la Signoria lo fazi dar etc. Risposto si aldiria dito prete. Poi el disse di maistro Felice; ditto si vederia. Poi disse dil cardinal di Cosenza, voria la Signoria li desse le spolie di l'abatia di Ravenna e il trato di Forli venduti qui; e li fo risposto li bastava il possesso, e si vederia. Poi el disse: « *Crudelis est qui negligit famam suam*: », et comenzò a dir assa' cosse; e che la Signoria havia ditto mal di lui a l'orator di Franza; e che havia comprà questa legation per 3000 ducati; et ch'è la causa di ogni mal. E qui si volse justificar assai con longi discorsi; e che 'l papa vol le sue terre, e chiama in ajuto li principi christiani etc. Or el principe li disse che l'havevemo udito, e non li volevemo far altra risposta. E lui sdegnato disse: « Ho scripto al papa mi lievi; soa santità non vol, e vol porti pacientemente; et io soporterò, et tutto quello che soa santità mi commeterà farò etc. ». Et partissi senza tochar la man al principe, come sempre solea far.

Veneno li oratori di Tusignano, e tolseno licentia di partir. El vanno contenti via, e lassano uno di soi qui a expedir il resto etc.

Vene il nontio dil Tureo con il turziman Jacopo di Rimano, dicendo di schiavi, e che li è stà mandati alcuni, et che quelli vol esser christiani; e che li capitoli vol la Signoria li dagi li homeni di Santa Maura etc. Et ditto assa' parole, disse: « Fateli venir tutti da mi, e stagi do di con mi, et si vorano esser christiani, li lasserò, ma credo verano ». E cussì fossimo contenti di mandarli. Poi el disse di aspri; risposto sarà satisfato a Corfù di quel di sopraconiti. Poi disse aver inteso esser alcuni schiavi in Ancona, e la Signoria scrivi una lettera e mandì uno homo a tuorli. E perchè era il Colegio in varia opinione, li fo risposto che di questo se li manderia a dir.

Vene domino Antonio di Pii condutier nostro, e li savj di terra ferma disse era partito senza licentia; e lui disse averla auta. Or ritorna a Faenza; voria

augumento, dicendo sa il moto dil ducha di Urbini: « Assai dimanda chi servendo tace ». Poi dimandò non li sia retenuto di certi danari li fo dati; risposto si faria.

*Dil conte di Pitiano capitano general nostro, di 8 di Ravenna, fo letò una lettera.* Et mandoe le lettere scritoli per il signor Lodovico di Forli a lui. Lo avisa la soa creatione, et che 'l fratello li lassò per testamento, et doman a otto zorni dia correr la terra, e si oferisse. Or dito capitano avisa che se la Signoria vol nulla, el farà far il tutto, perchè l'è stato suo soldato et sarà bon servitor.

*Di Faenza, dil capitano di le fanterie, di . . .* Aricordò la Signoria questo è il tempo di tuor Forli e non indusiar, quando ben si dovesse tuorlo et renderlo poi al papa.

*Di Meldola, di sier Faustin Barbo proveditor, di 4.* Come a Cesena se solieita la expeditione di la rocha, e hannò posto li 100 fanti bolognesi a Santa Maria in Monte locho che bate la rocha, con do spingardoni; e questi zorni si sforzòrono di cavar la rocha, e messe polvere di bombarda in quella pocha cava che feno, e apizato il focho brusò alcune caxe di la terra; sichè più presto feno danno a la terra che a la rocha. Da poi, quelli di la rocha fano uno fosso di fora via per asscurarsi di non esser chavati più. E si aspecta Laetantio di Bergamo li con bon numero di fanti. *Item*, li fiorentini cerchano meter a cavallo domino Malatesta da Sojano con balestre 100. *Item*, voria esso proveditor la Signoria scontasse certo debito l'ha di decime di tanti danari di camerlengi, acciò possi esser electo in lochi di Romagna.

Vene Piero Zuane Bifulzi da Forli doctor, al qual foli ditto dovesse ritornar a caxa, perchè per adesso non li par far altra movesta; ma *solum* dovesse unir quel populo insieme, e col tempo l'io provvede a le cosse. Rispose intender ben, et cussì tolse licentia.

Vene il signor Francescheto di Manfredi, qual fo levato signor di Faenza, et è orbo di uno ochio, e à mal franzoso; par uno fantazino diserto. E il principe li tochè la man e li disse erano stà expediti li so capitoli in Pregadi, et se li daria il resto di danari che il dia aver.

*Di Catharo, di sier Hironimo Foscari rector et proveditor, di 27 zener.* Come do nepoti di domino Zorzi Rali capo di stratioti, con zercha cavalli 60 voleno passar in Puja; e che quelli stratioti si lamentano non sono pagati et mandano di qui Manoli Clada; però si mandì le page. Li